

UNA DONNA IN SAMARIA

*«Chi beve l'acqua che io gli darò
non avrà più sete» (Gv 4,13).*

IL RACCONTO

Gesù giunge in Samaria. Qui avviene il suo incontro con la donna samaritana presso il pozzo di Sichar. Egli annuncia la Buona Novella, quindi ritorna a Cafarnao dove, oltre a predicare, compie numerose guarigioni come quella del giovane paralitico che viene calato dal tetto fin nel cortile dove si trova Gesù.

È a Cafarnao che alcuni discepoli del Battista portano a Gesù la notizia della sua morte per mano di re Erode.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi e i testi dell'episodio sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Mt 9,1-8; 14,12

Mc 2,1-12

Lc 5,17-26

Gv 4,1-44.

NEI CATECHISMI

Nel Catechismo **IO SONO CON VOI** si parla della vita pubblica di Gesù al capitolo **Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice**. Non si parla della Samaritana, ma nell'unità *Gesù è buono come il Padre* si parla della guarigione del paralitico: *«il dono di Gesù ai peccatori è il perdono dei peccati. Egli ridona la pace tra l'uomo e Dio»*.

Il Catechismo **VENITE CON ME** non riporta i fatti di questo episodio. I miracoli sono presentati al capi-

tolo Grandi sono le opere del Signore, mentre l'insegnamento di Gesù è offerto al capitolo **Maestro, che cosa devo fare?**

Se si desidera affrontare il tema del perdono (*guarigione del paralitico*) si possono utilizzare i due capitoli **Perdonaci, Signore** sia di **IO SONO CON VOI** che di **VENITE CON ME**.

DOMANDE PER CAPIRE

— Chi sono le persone che appaiono nella prima scena? Perché si trovano lì? Quale decisione importante devono prendere?

— Quale dialogo si svolge tra Gesù e la donna samaritana presso il pozzo di Sichar? Perché la donna è stupita dal fatto che Gesù chieda da bere proprio a lei?

— Quale fatto straordinario comprende la donna? Chi è l'uomo che le sta di fronte? Perché fugge via? Chi va ad avvisare?

— Come reagiscono i samaritani all'annuncio della donna che afferma di aver incontrato il Messia tanto atteso? Perché sono increduli? E poi, dopo aver ascoltato Gesù, qual è il loro atteggiamento?

— Qual è il lavoro principale degli abitanti di Cafarnao? Come mai?

— Presso chi ha preso dimora Gesù? Che cosa sai di lui?

— Perché c'è sempre tanta folla in attesa davanti alla casa di Pietro?

— Chi sono le persone che viaggiano sul carretto trainato dal mulo? Verso dove si stanno dirigendo? Chi desiderano incontrare? Perché?

— Quale stratagemma inventano i discepoli di Giovanni il Battista per condurre il giovane paralitico davanti a Gesù?

— Che cosa dice per prima cosa Gesù al giovane? E poi, cos'altro ancora?

- Quali erano le condizioni del giovane prima dell'incontro con Gesù? E poi? Come torna a casa?
 - Chi si presenta a Gesù subito dopo? Quale notizia gli recano i discepoli del Battista? Che cosa chiede loro Gesù? Come rispondono i cinque?
- Che cosa avresti fatto tu al loro posto?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

- Se ce ne sono nelle vicinanze, accompagniamo i bambini a vedere un pozzo e proviamo ad attingere l'acqua. Osserviamolo e poi confrontiamolo con il pozzo di Sichar. Domandiamoci da dove proviene l'acqua che si trova in un pozzo e poi discutiamo insieme sulla comodità di avere l'acqua in casa ad ogni istante con la semplice apertura di un rubinetto.
 - Elenchiamo i possibili utilizzi dell'acqua.
 - Confrontiamo il modo di fare il bucato oggi (sia nella vasca che in lavatrice) e ieri. Se possibile, rechiamoci a visitare un antico lavatoio e proviamo a immaginare i discorsi delle lavandaie che vi si sono avvicendate lungo i secoli.
- I diversi modi possono poi venire illustrati su un cartellone diviso a metà.
- Proponiamo ai bambini di fare il ritratto di qualcuno dei protagonisti del racconto. Possono staccarsi dalla rappresentazione data nel filmato e disegnare il personaggio scelto come se lo immaginano loro.
 - Raccontiamo la storia del giovane paralitico con la tecnica del fumetto, individuando e trascrivendo le battute essenziali. È anche un modo per verificare se i bambini hanno colto il senso e il messaggio del fatto raccontato.
 - Partendo dall'episodio della guarigione del giovane paralitico, introduciamo il sacramento della Riconciliazione.

— Disegniamo i pesci conosciuti e classifichiamoli in base a semplici criteri: ad esempio la provenienza da acque dolci o salate.

— Chiediamo ai bambini di raccontare come in casa loro viene cucinato il pesce.

— Facciamo un'indagine per vedere quante volte, durante la settimana, viene mangiato dai bambini il pesce.

— Costruiamo tante piccole anatre in cartoncino, praticiamo su ciascuna di esse un foro con la bucatrice, infine ritagliamole e incolliamole con la base su tappi di sughero. Riempiamo di acqua una bacinella piuttosto larga e posiamoci sopra le anatre perché galleggino. A turno ogni bambino, munito di una semplice canna da pesca (un bastone con fissato ad un'estremità un lungo filo di nylon terminante con un uncino in fil di ferro), avrà due minuti di tempo per «pescare» le anatre. Vince chi ne cattura di più.

PER APPROFONDIRE

UNA DONNA VICINO AD UN POZZO

(Scheda-video: *In verità vi dico*)

Gesù per annunciare a tutti *la buona novella* si spostava di villaggio in villaggio, accompagnato da una folla di seguaci. Si muoveva:

...lungo le rive del lago di Genezaret,

...tra le verdi colline della Galilea,

...seguiva il corso tortuoso del fiume Giordano,

...o percorreva le rocciose montagne ed i boschi della Samaria.

Il vangelo secondo Giovanni narra che fu qui, in Samaria, che Gesù incontrò una donna che stava attingendo acqua da un pozzo...

La **Samaria** è la regione centrale della Palestina.

È posta tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud.

Confina ad Est con la depressione del Giordano e ad Ovest con la Shafela, cioè quel territorio che dai monti degrada verso il Mar Mediterraneo.

Quando Mosè condusse il popolo ebreo fino alla *Terra promessa*, il suo successore, Giosuè, assegnò questa regione centrale della Palestina alla tribù di Efraim. Per questo la regione, prevalentemente montagnosa, fu chiamata *Montagna di Efraim*.

La città principale della regione era **Sichem** dove, secondo la tradizione, già alcuni secoli prima di Giosuè, Abramo aveva costruito un altare a Dio presso la quercia di Morè.

La Bibbia racconta che in seguito, Giacobbe, nipote di Abramo, acquistò un terreno presso Sichem e vi scavò un pozzo.

A Sichem Giosuè collocò un santuario per custodirvi l'*Arca dell'Alleanza* stabilita da Mosè tra Dio ed il suo popolo, presso il Monte Sinai.

Quando re Davide conquistò Gerusalemme, in Giudea,

e la rese capitale del regno di Israele, allora l'*Arca dell'Alleanza* fu trasportata da Sichem alla nuova capitale.

Alla morte del successore di Davide, Salomone, **il regno di Israele fu diviso in due**: il Regno di Israele, a Nord, ed il regno di Giuda a sud, con capitale Gerusalemme.

La prima capitale del **regno del Nord** fu Sichem, poi sostituita da una città nuova, Samaria, fatta costruire dal re Omri nell'850 a.C.

Da questa città il nome si estese poi a tutta la regione. Il regno del Nord — la Samaria — fu conquistato dagli Assiri nel 721 a.C. che ne deportarono gli abitanti e vi installarono popoli pagani.

Di conseguenza nacque una insanabile ostilità tra le nuove popolazioni della Samaria e le genti di Israele. Sul Monte Garizzim, le genti della Samaria vollero costruire un loro tempio, rivale al Tempio di Gerusalemme.

Esso fu distrutto nel 128 a.C. da Giovanni Ircano, un re di Giuda: 64 anni prima che i romani conquistassero la Palestina.

Gesù adesso viene ad annunciare *la buona novella* alle genti di questa ostile regione.

E fa sosta presso l'antico pozzo di Abramo. Proprio qui Gesù, un ebreo, chiede da bere ad una donna samaritana.

ALLARGARE IL CAMPO

Gesù di fronte all'alterità

Possiamo dire che la samaritana è la concentrazione delle alterità. O per lo meno delle alterità più emergenti. L'alterità *sociale*, che non è solo anagrafica. Perché l'essere donna, ai tempi di Gesù, non è solo una diversità anagrafica, ma anche culturale, giudaica.

L'alterità *razziale*. È una samaritana. Spregevole, quin-

di, per un ebreo nella cui mente veniva introdotto con forza il concetto di superiorità.

L'alterità *morale*. È una «poco di buono». Che, per giunta, si confronta con un uomo di Dio.

L'alterità *religiosa*. Appartiene ad un'altra parrocchia. A un'altra confraternita.

È un simbolo anche delle alterità più vistose con le quali anche noi oggi ci confrontiamo.

È per questo che l'atteggiamento di Gesù può offrirci un forte paradigma comportamentale.

Paradigma che può essere descritto con questi tre segmenti: Gesù rende questa donna, questa straniera, questa poco di buono, questa scomunicata:

- protagonista di scambio e non semplice beneficiaria di un dono;
- destinataria di una grande rivelazione di salvezza e non semplice terminale di parole consolatorie;
- soggetto di missione «ad gentes» e non semplice spazio di annuncio.

Protagonista di scambio

Dammi da bere. L'incontro comincia con una richiesta di Gesù.

Chiede una dimostrazione di solidarietà al livello umano più elementare, che unisce gli uomini al di sopra delle culture e delle barriere politiche, razziali, spirituali, religiose.

Dare acqua, elemento scarso e quindi prezioso, era un segno di accoglienza e ospitalità. Chiedendola, stanco del cammino, Gesù chiede di essere accolto in Samaria. Gesù che va mendicando un sorso d'acqua, si mette al livello dell'altro. Gli dice: tu mi puoi aiutare. Ho bisogno di te. Mi puoi dare una mano.

E, nello stesso tempo, afferma la sua disponibilità a corrispondere con un favore anche più grande. «*Se tu conoscessi il dono di Dio, chi è colui che ti chiede da bere, saresti tu a chiederne a lui e ti darebbe acqua viva*».

Ecco, qui è affermata la legge forse più importante che può farci superare i guasti della diversità: la reciprocità del dono.

Questa legge noi la conosciamo poco. Siamo bravi solo a dare. Mai a ricevere. Che cosa può darmi un terzomondiale, se non un pericolo di infezioni?

Quando capiremo che l'altro, il povero, non chiede aiuto, ma chiede scambio?

Quando capiremo che dare la pelle per i poveri o lasciarsi scorticare vivi per loro vale meno che mettersi sulle spalle una camicia che ci è stata da loro regalata?

Destinataria di rivelazione

Intanto Gesù le rivela la povertà e l'insufficienza dell'acqua del pozzo di Giacobbe. Questo pozzo rappresenta la legge antica, i vecchi schemi, i particolarismi rituali, le tradizioni di una civiltà che ormai si è sclerotizzata e si è chiusa nella difesa dei suoi valori.

Chi beve di quell'acqua ha sete di nuovo. L'acqua che dà Gesù, invece, non darà più sete in eterno.

È un'acqua interiore. Non sgorga dalla roccia, come nel deserto. È lo Spirito Santo, gemente nel cuore di ogni uomo che accoglie Gesù.

Lo Spirito Santo stabilisce la relazione con Dio come Padre, escludendo ogni particolarismo discriminatorio. In secondo luogo viene rivelata a questa donna la sparizione degli antichi culti e templi, sostituiti dall'amore leale per l'uomo.

Gesù parla di un cambiamento radicale.

È finita l'epoca dei templi. Il culto di Dio non avrà luoghi privilegiati.

Il Dio della legge aveva creato disuguaglianze, discriminazione, inimicizia tra i popoli fratelli.

Il Dio Padre, che dà vita e ama l'uomo, fa cadere le barriere, perché egli non dà il suo figlio a un popolo privilegiato, ma al mondo intero.

Soggetto di missione

Quella donna, intanto, *«lasciò la brocca, andò in città, e disse alla gente: venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?»*.

Abbiamo qui l'immagine di ciò che significa missione (lasciare la brocca, andare in città, e dire alla gente: venite a vedere).

Abbiamo anche l'immagine della discrezione che deve caratterizzare ogni gesto missionario. Quando ci si confronta con gli altri non è ammissibile l'intolleranza, è neppure l'accaparramento, e neanche la smania dell'omologazione sia pure a fin di bene.

Invece la delicatezza, l'allusione, l'invito: *«venite a vedere... che sia forse il Messia?»*.

È la scomunicata, l'adultera, l'eretica, l'emarginata che diventa annunciatrice di un dono di salvezza.

La faziosità giudaica aveva respinto i Samaritani ai margini del disprezzo. Gesù esprimerà il suo contro-razzismo con una accentuata simpatia verso la Samaria. E coglierà da questi «bastardi» le testimonianze più intense di umanità:

— il samaritano lebbroso che, solo tra dieci, torna a ringraziarlo;

— il buon samaritano, anonimo anche lui, campione oscuro e luminoso di quell'amore nel soccorrere gli altri che è il ventre della rivelazione del Vangelo.

Un monito fortissimo per tutti. Perché sappiamo metterci di fronte all'alterità con atteggiamento di gioia, di accoglienza e di speranza.

(Antonio Bello)

LA PREGHIERA

Proponiamo una preghiera di R. Follereau per continuare la riflessione di Mons. Tonino Bello sulla capacità di accoglienza della diversità.

Non amare soltanto noi stessi

- 1 Signore, insegnaci
a non amare soltanto noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
- 2 Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare in primo luogo
quelli che nessuno ama.
- 1 Facci la grazia di capire
che ad ogni istante
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza avere meritato di morire di fame.
- 2 Signore, abbi pietà
di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.